

SCUOLA ED INTERCULTURA: GLI ALUNNI IMMIGRATI ED I LABORATORI DI ITALIANO L2

- 1. IL NOSTRO OBIETTIVO.**
- 2. LA NORMATIVA SULL'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE E LA FACILITAZIONE LINGUISTICA.**
- 3. IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE NELLA SCUOLA**
 - 3.1 CHI È IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE?
 - 3.2 QUALI SONO LE FUNZIONI DEL MEDIATORE?
- 4. IL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA**
 - 4.1 CHI È IL FACILITATORE LINGUISTICO?
 - 4.2 I COMPITI DEL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA
- 5. IL FACILITATORE LINGUISTICO VS IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE**
- 6. IL LABORATORIO DI ITALIANO L2**
 - 6.1 A CHE TIPO DI LABORATORIO ASPIRARE?
 - 6.2 IL FACILITATORE: NECESSITÀ DI DEFINIRE UNA FIGURA DI RACCORDO
 - 6.3 SUGGERIMENTI UTILI ALL'INTERAZIONE POSITIVA FACILITATORE-DOCENTI-ISTITUTO
 - 6.4. POSSIBILI INIZIATIVE COLLATERALI ALL'ATTIVITÀ DI ALFABETIZZAZIONE.
 - 6.5. MATERIALI
- 7. QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE**
 - 7.1 PROGRAMMAZIONE PER ALUNNI NON ITALOFONI ITALIANO L2 livello A1 del QCER
 - 7.2 PROGRAMMAZIONE PER ALUNNI NON ITALOFONI ITALIANO L2 livello A2 del QCER
- 8. L'ALUNNO STRANIERO IN CLASSE. ALCUNI ASPETTI UTILI DA CONOSCERE**
 - 8.1 METE DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE
 - 8.2 LA COSTRUZIONE DI UNA UNITÀ DIDATTICA
- 9. FINALITÀ DELLE PROVE DI INGRESSO**
- 10. GLI STADI DI ACQUISIZIONE DELLA LINGUA ITALIANA: METODI DI RILEVAZIONE**

1. IL NOSTRO OBIETTIVO: INTEGRARE I RAGAZZI STRANIERI NEL NUOVO CONTESTO

I nostri laboratori di L2 nelle scuole hanno come obiettivo quello di favorire concretamente il diritto allo studio e alla formazione dei bambini non italiani, intervenendo nella fascia di età che va dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.

Per il bambino straniero inserito nella scuola dell'obbligo, l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano L2 avvengono in un contesto, l'Italia, ricco di input. Questo significa che anche fuori dalla lezione l'apprendente è immerso in un ambiente linguistico presumibilmente totale, da cui riceve continui input e con cui deve e può confrontarsi mettendo costantemente alla prova la sua competenza d'uso della lingua.

Il gruppo classe è in genere linguisticamente e culturalmente eterogeneo e con insegnanti che non conoscono le lingue madri degli studenti stranieri. Scrive Balboni in *Le Sfide di Babele*: " *non è più l'insegnante a selezionare e graduare l'input, ma la vita quotidiana: l'insegnante lavora sugli spezzoni di lingua che il "caso" mette di fronte all'immigrato* " .

In questo contesto la quantità dell'input è amplificata nella stessa classe perché gli apprendenti saranno gioco forza obbligati a parlare italiano per comunicare e anche quando potranno appoggiarsi a compagni della stessa nazionalità, caso non raro, saranno sempre inseriti in una comunità linguisticamente eterogenea.

In sostanza, l'insegnante si troverà spesso nell'impossibilità di ricorrere alla L1 dei suoi apprendenti per spiegare i punti più oscuri della nostra lingua e della lezione, ma avrà comunque l'appoggio della comunità fuori dalla classe che offrirà sempre occasioni di continuo esercizio della lingua e, come è noto, " *più si fa lingua, e più si impara a fare con la lingua* " .

Per ottimizzare il nostro servizio abbiamo individuato una serie articolata di azioni programmate da proporre alle scuole e da realizzare unitamente ad esse.

Organizzare degli incontri di formazione a favore degli insegnanti per individuare le principali caratteristiche delle differenti lingue madri e per conoscere le caratteristiche delle scuole nei paesi di provenienza; degli incontri tra mediatori e genitori per esplicitare gli espliciti culturali legati alla nostra consuetudine di dare per scontate delle cose che per persone provenienti da altre culture non lo sono.

Sostenere i ragazzi neo arrivati nella costruzione della relazione e dello scambio comunicativo con la nuova realtà scolastica, riconoscendo e valorizzando le culture e le lingue di origine. Questo attraverso degli incontri di prima accoglienza con i mediatori, utilizzando laddove necessario modulistica bilingue ma soprattutto in itinere seguendo cioè lo studente non solo nelle problematiche legate alla lingua ma anche fungendo da intermediario con gli insegnanti nel momento in cui si riscontrino problemi particolari (familiari, caratteriali, carenze cognitive ecc.).

Considerare i bisogni linguistico-comunicativi e le caratteristiche neuropsicologiche tipiche del profilo di un bambino figlio di immigrati o che ha vissuto un percorso migratorio, seguendo un sillabo specifico che, come previsto dalla normativa di riferimento, dovrebbe essere diversificato da quello degli studenti italiani.

Facilitare l'acquisizione degli strumenti comunicativi e degli aspetti via via più formalizzati della lingua per dar modo agli studenti stranieri di partecipare al percorso scolastico e formativo utilizzando materiale facilitato.

I libri di testo in commercio non sono quasi mai adeguati al livello linguistico dell'apprendente straniero. Il libro di testo spesso è concepito a priori: ha come destinatario un apprendente ideale e adotta un punto di vista spesso eurocentrico e lontano dal vissuto dagli studenti stranieri. La classe che si ha di fronte è quindi a posteriori: è una realtà unica nel suo genere che necessita di un intervento didattico mirato. Verranno forniti agli studenti dei materiali semplificati e facilitati, in base al loro livello linguistico ma anche tenendo conto delle conoscenze pregresse.

Verrà posta particolare attenzione anche al materiale autentico, che verrà appositamente didattizzato dai facilitatori e dovrà essere attuale e tipico del livello esperienziale e cognitivo dell'apprendente. Questo faciliterà l'apprendimento e creerà la giusta motivazione.

Sviluppare azioni di dialogo con le famiglie (partecipazione, comunicazione, collaborazione) facilitando la comunicazione fra i genitori e la scuola.

Attivare delle aree di scambio fra le competenze e il punto di vista della scuola e quello dei docenti-operatori, per arricchire e rendere più efficace l'azione formatrice.

Un confronto costante potrà rendere più immediate azioni di recupero e di sostegno mirato agli studenti con più difficoltà da un lato e le azioni di approfondimento per gli alunni più in gamba dall'altro.

Documentare le esperienze le attività didattiche degli operatori.

2. LA NORMATIVA SULL'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE E LA FACILITAZIONE LINGUISTICA

Bollettino Itals Settembre 2007

Anno V, n.21

(Supplemento alla rivista ITALS - registrazione numero 14/2003 R.P. del 6.03.2003)

Direttore Responsabile: Paolo E. Balboni

Di seguito vengono riportate alcune indicazioni normative relative all'inserimento degli allievi stranieri nella scuola che fanno specifico riferimento all'importanza dell'insegnamento dell'italiano lingua seconda, alle modalità e alle persone chiamate a farsi carico di questo insegnamento.

Circolare ministeriale n. 301 dell'8 settembre 1989

La vigente normativa, particolarmente con la legge 270/82 e con la legge 517/77, consente la disponibilità di docenti per operare con alunni che presentino specifiche difficoltà di apprendimento [...] tuttavia, rimane aperto il problema della disponibilità di docenti qualificati, cioè in possesso di requisiti idonei ad affrontare i problemi educativi con alunni portatori di lingue e culture diverse. E' auspicabile che nelle località dove si vanno accentuando flussi migratori omogenei si dia avvio a iniziative accelerate di aggiornamento linguistico e culturale di docenti disponibili, ai quali poi affidare la cura educativa degli alunni immigrati.

Circolare ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990: La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale

[...] si impiegheranno per tanto le opportune strategie (per esempio formazione di gruppi, laboratori) e le risorse disponibili per colmare quel divario con interventi specifici di consolidamento linguistico.

Nell'esperienza in atto è risultata assai proficua l'alternanza di periodi di presenza degli alunni stranieri nelle classi con momenti di applicazione e attività di laboratorio linguistico in gruppi di soli stranieri.

Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 – art. 36: Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale

L'effettività del diritto allo studio è garantito dallo Stato, dalle Regioni, e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.

Con regolamento adottato ai sensi dell'art. 17, comma I della legge del 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente capo, con specifica indicazione

a) delle modalità di realizzazione di specifici progetti nazionali e locali, con particolare riferimento all'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana, nonché di corsi di formazione e aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei criteri per l'adattamento dei programmi d'insegnamento.

[...]

c) dei criteri per l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli stranieri provenienti dall'estero, per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi e per l'attivazione di specifiche attività di sostegno linguistico.

D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 - art. 45: Iscrizione scolastica

Il collegio docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento.

Allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali delle scuole.

[...] Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato mediante l'attivazione di corsi intensivi di italiano L2, sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive previste per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Il crescente aumento del numero di alunni stranieri nelle scuole ha fatto sì che già nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) – Comparto Scuola del 1999 (artt. 5 e 29) - venissero previste azioni atte a sostenere l'azione del personale docente impegnato a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni immigrati e/o nomadi (CC.MM. 155 del 26.10.2001 del 27.9.2002).

Il contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto Scuola 2002/05, all'art. 9, "Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica" ha collocato in un'unica previsione normativa le situazioni territoriali relative alle aree a rischio e a forte processo migratorio, ha ricompreso in un quadro contrattuale unitario gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica, ha trasferito alcune competenze dagli Uffici centrali a quelli regionali, ha prefigurato specifiche modalità di raccordo e di collaborazione tra le istituzioni scolastiche.

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale

Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno straniero trascorra tutto il tempo nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.

[...] lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico, con percorsi e con strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

[...] un ambito di particolare rilevanza per lo sviluppo professionale dei docenti è relativo alla didattica dell'italiano lingua seconda.

Modelli e metodi per la qualificazione dei docenti nell'insegnamento dell'italiano L2 sono stati esperiti nel corso degli anni in diverse realtà e potranno costituire un'utile risorsa per scambi didattici e laboratori di ricerca-azione da realizzare preferibilmente in reti di scuole.

Per quanto attiene la formazione in servizio del personale della scuola saranno indispensabili collegamenti con il territorio e con le opportunità offerte anche dalle Università.

Due sono i punti principali che emergono dalle suddette indicazioni e che meritano approfondimento e riflessione: le modalità organizzative e didattiche relative all'insegnamento della lingua italiana per allievi stranieri presenti nella scuola e la professionalità del personale docente al quale è richiesta una adeguata formazione affinché possa disporre delle competenze necessarie per favorire l'inserimento degli allievi stranieri e il loro apprendimento dell'italiano.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'insegnamento linguistico, la normativa afferma chiaramente che seppur sia auspicabile, per un pieno inserimento, che l'alunno straniero trascorra più tempo possibile all'interno della propria classe di appartenenza, sono altresì utili le attività di laboratorio linguistico affinché lo studio della lingua italiana sia elemento costante dell'apprendimento e della vita scolastica degli allievi stranieri.

Questi laboratori prevedono percorsi e strumenti specifici per l'insegnamento intensivo dell'italiano, sono

dedicati a gruppi di studenti stranieri di diversi livelli, età e provenienze e possono essere attivati sia in orario scolastico che extrascolastico.

Relativamente invece alle persone preposte all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, le indicazioni normative invitano "ad avvalersi, ove possibile, delle risorse della scuola".

Quali sono le risorse interne alla scuola che possono essere "sfruttate" per l'insegnamento dell'italiano L2? Nel corso degli anni, nelle diverse realtà scolastiche italiane, l'insegnamento dell'italiano L2 è stato affidato principalmente:

- *agli stessi insegnanti delle classi nelle quali gli alunni stranieri sono inseriti, compresi gli insegnanti di sostegno per gli allievi portatori di handicap o con difficoltà di apprendimento, insegnanti che fanno parte del team docente della classe e ai quali può essere richiesto, più o meno regolarmente, di lavorare individualmente anche con gli studenti stranieri;*
- *ad altri insegnanti della scuola, che riescono a "ritagliare" al loro orario scolastico qualche ora da dedicare a questa attività;*
- *a insegnanti che si rendono disponibili, in orario aggiuntivo, a realizzare moduli intensivi di rafforzamento linguistico attraverso interventi mirati ed individualizzati o organizzando e gestendo dei laboratori di italiano L2.*

In tutti i casi citati però non è detto che questi docenti abbiano una formazione glottodidattica - può infatti accadere che spesso siano insegnanti non solo dell'area linguistica ma anche di matematica, scienze o altre discipline tecniche - né tanto meno una specializzazione in glottodidattica della lingua seconda, dal momento che tale formazione specifica, anche se suggerita dalla normativa e promossa da molti progetti nazionali che si occupano delle tematiche legate alla didattica dell'italiano L2, non è richiesta ufficialmente e obbligatoriamente a nessuna figura del corpo docente della scuola.

In quei contesti pluriculturali e plurilinguistici, dove la presenza di alunni immigrati è cospicua e dove non è possibile avvalersi delle risorse interne alla scuola poiché non sufficienti o adeguatamente preparate, la legge sull'autonomia e sull'arricchimento dell'offerta formativa prevede di avvalersi anche di collaboratori esterni attraverso contratti di "prestazione d'opera" e contratti a progetto di "collaborazione continuata e collaborativa".

La collaborazione della scuola con il territorio, indicata nella normativa, si sviluppa soprattutto attraverso azioni congiunte con gli enti locali, in primis i Comuni, che spesso finanziano i progetti di facilitazione linguistica mettendo a disposizione strumenti e risorse umane, tra queste docenti in pensione, operatori di associazioni e cooperative sociali ed educative, laureati o specialisti delle lingue e anche insegnanti esperti e qualificati nel campo della didattica dell'italiano L2 ossia i facilitatori linguistici.

3. IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE NELLA SCUOLA

(Tratto da: Favaro, Graziella, 2001, I mediatori linguistici e culturali nella scuola. Quaderni dell'intercultura. Emi, Bologna.)

3.1 CHI È IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

I mediatori sono stranieri con una buona conoscenza dell'italiano orale e scritto, oppure italiani con una buona conoscenza di una lingua diffusa tra le comunità immigrate. In molti casi hanno seguito un corso formativo di preparazione al ruolo professionale di mediatore. I requisiti richiesti hanno a che fare con la capacità di mediare la comunicazione, passando da una lingua all'altra, traducendo parole e significati, esplicitando riferimenti non detti e matrici di senso percettive e culturali differenti. Ma hanno anche a che fare con la capacità di accoglienza, in senso psicologico e relazionale, che comporta azioni ed atteggiamenti volti a: rassicurare, mettersi nei panni dell'altro, contenere le ansie e i timori, sostenere la curiosità, l'apertura e lo scambio reciproco.

3.2 QUALI SONO LE FUNZIONI DEL MEDIATORE

L'intervento di mediazione si situa su quattro piani che comprendono a loro volta diverse funzioni:

PIANO	DESTINATARI	FUNZIONI
orientativo-informativo	<ul style="list-style-type: none"> nei confronti del proprio gruppo di appartenenza; e nei confronti degli operatori del servizio. <p>Il mediatore in tal senso informa, traduce le informazioni, avvicina il servizio, lo rende trasparente e più accessibile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> accoglienza; orientamento; informazione; accompagnamento.
linguistico-comunicativo	<ul style="list-style-type: none"> traduzione, l'interpretariato, la prevenzione e la gestione dei fraintendimenti, dei malintesi e dei blocchi relazionali. <p>Non solo il mediatore traduce messaggi e informazioni, ma chiarisce ciò che è implicito come segni e messaggi non verbali, svelando la dimensione nascosta del non detto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> traduzione; interpretariato; facilitazione linguistica; esplicitazione e decodifica dei messaggi verbali e non verbali.
psico-sociale e relazionale	<ul style="list-style-type: none"> il mediatore stimola la riorganizzazione del servizio, arricchendone la programmazione e le azioni. <p>In tal modo il servizio è reso più accessibile, più trasparente e più accogliente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> prevenzione e gestione dei malintesi; attenzione alla relazione; analisi dei bisogni e delle domande (espliciti e impliciti); collaborazione alla ricerca di risposte e soluzioni progettuali innovative e mirate.
culturale		<ul style="list-style-type: none"> informazione sui contesti di origine e sui riferimenti culturali; valorizzazione degli apporti culturali differenti; narrazione interculturale.

All'interno dei contesti scolastici, l'intervento del mediatore si situa su cinque diversi piani:

- **accoglienza e tutoraggio:** il mediatore facilita l'inserimento degli alunni neoarrivati, li rassicura, fa emergere le loro emozioni, paure e stati d'animo. Li orienta nella scuola e nel nuovo ambiente e nelle sue regole esplicite e implicite.
- **mediazione nei confronti degli insegnanti:** fornisce agli insegnanti informazioni sulla scuola dei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo bambino. Ricostruisce le biografie linguistiche e fa emergere eventuali problemi di relazione in classe tra bambini italiani e stranieri;
- **interpretariato e traduzione:** traduce avvisi, messaggi, documenti orali e scritti nei confronti delle famiglie e assiste, se necessario, ai colloqui e agli incontri tra insegnanti e genitori stranieri;
- **educazione interculturale:** collabora ai percorsi didattici volti alla conoscenza e alla valorizzazione dei paesi, delle culture e delle lingue d'origine.
- **laboratori di apprendimento della lingua d'origine:** qualora il mediatore avesse delle competenze specifiche, può in orario extrascolastico tenere dei laboratori di didattica della L1.

4. IL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA

4.1. CHI E' IL FACILITATORE LINGUISTICO?

Bollettino Itals Settembre 2007

Anno V, n.21

(Supplemento alla rivista ITALS - registrazione numero 14/2003 R.P. del 6.03.2003)

Direttore Responsabile: Paolo E. Balboni

Il facilitatore linguistico è un professionista esperto nella didattica dell'italiano lingua seconda tanto che, se fosse ufficialmente prevista questa funzione nella scuola, potrebbe essere definito "insegnante di italiano L2". Il facilitatore Linguistico è in possesso generalmente di una Laurea in discipline umanistiche come ad esempio antropologia culturale, lingue e letterature straniere, lettere, scienze dell'educazione a cui seguono corsi di specializzazione, master, o corsi di perfezionamento che ad una buona preparazione di base affiancano competenze specifiche e strumenti mirati proprio al contesto dove si intende prestare la propria abilità professionale.

I facilitatori linguistici sono quindi insegnanti ed educatori, di madrelingua italiana, con una adeguata formazione didattica, glottodidattica e pedagogico-interculturale, che collaborano, autonomamente o come membri di associazioni e cooperative che operano nel territorio, con gli enti locali (specialmente i Comuni) nei progetti di facilitazione linguistica, promossi e finanziati dalla scuola o dagli stessi enti locali.

Questo personale esperto lavora con gli studenti stranieri gestendo e conducendo i laboratori di italiano L2 nelle scuole sia in orario scolastico che extrascolastico (per esempio attività di doposcuola finalizzate allo svolgimento dei compiti, al rafforzamento linguistico e allo studio disciplinare).

Sono quindi persone che svolgono delicati compiti didattici ed educativi che richiedono preparazione e specifiche competenze sia nell'ambito dell'insegnamento della seconda lingua, una disciplina che adotta specifiche metodologie e strategie che devono essere conosciute e padroneggiate da coloro che ricoprono questo incarico, sia nel campo dell'educazione interculturale per promuovere e facilitare l'incontro, la conoscenza e lo scambio reciproco fra le persone portatrici di culture diverse presenti nelle scuole.

4.2. I COMPITI DEL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA

I compiti organizzativi e didattici del facilitatore linguistico possono essere i seguenti:

- collaborare nella definizione di pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere e guidare gli alunni neo-arrivati nella loro fase di adattamento, diventando un punto di riferimento per richieste di informazioni e di aiuto;
- facilitare l'apprendimento della lingua all'interno i laboratori di italiano L2;
- ricostruire il profilo linguistico, cognitivo e culturale di ogni allievo straniero neo-arrivato nella scuola partecipando con gli insegnanti, i mediatori culturali ed altre figure preposte (ad esempio psicopedagogisti, membri della Commissione Intercultura) alla documentazione e valutazione iniziale delle sue competenze ed abilità e alla rilevazione dei suoi bisogni linguistici e comunicativi iniziali;
- programmare un percorso didattico coerente con le competenze e i bisogni rilevati dell'alunno e con gli obiettivi comuni di apprendimento linguistico e disciplinare;
- relazionarsi e collaborare con gli insegnanti nella decisione degli obiettivi comuni da raggiungere per il pieno inserimento dell'allievo straniero e l'apprendimento della lingua per comunicare e per studiare le diverse discipline scolastiche;
- essere di supporto didattico agli insegnanti fornendo materiali e strumenti utili e suggerendo metodologie per l'insegnamento dell'italiano L2 e la gestione della classe plurilingue;
- monitorare l'apprendimento degli allievi;

- valutare e documentare i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti dagli allievi stranieri al termine del periodo di facilitazione linguistica;
- promuovere e facilitare il dialogo interculturale fra tutte le persone che vivono la scuola (docenti, alunni, genitori).

Come si può vedere quindi, il facilitatore linguistico è chiamato a facilitare l'inserimento dell'allievo straniero nella nuova scuola e nella nuova classe fornendogli gli strumenti linguistici necessari e, allo stesso tempo, fungendo da punto di riferimento e facilitatore della comunicazione tra l'allievo e gli altri, coetanei e adulti, che operano nella scuola, diventando così una vera e propria figura ponte tra l'alunno straniero e la classe, gli insegnanti e la scuola.

5. IL FACILITATORE LINGUISTICO VS IL MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

La figura del facilitatore linguistico non va confusa con quella del mediatore linguistico e culturale, figura altrettanto importante che opera anch'essa nelle scuole e in altri ambiti formativi, educativi e sociali e che gioca un ruolo indispensabile in materia di mediazione fra persone con radici, esperienze e valori culturali diversi ma che condividono gli stessi luoghi di vita.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa figura professionale:

“ lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi”.

Il mediatore linguistico e culturale è quindi spesso un madrelingua straniero già inserito in Italia (o un italiano con una adeguata conoscenza di una delle lingue e culture di “migrazione”) e che, a differenza del facilitatore linguistico, non necessariamente dispone di una formazione glottodidattica e pedagogica.

Come si legge nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (C.M. n. 24 del 01.03.2006), a partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare quattro ambiti di intervento in cui il mediatore può collaborare e fungere così da supporto al ruolo educativo della scuola. In particolare può svolgere compiti

- di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- di mediazione nei confronti degli insegnanti fornendo loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze e sulla storia personale del singolo alunno;
- di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie, di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei paesi e delle lingue d'origine.

6. IL LABORATORIO DI ITALIANO L2

Bollettino Itals Giugno 2006

Anno IV, n.15

Giugno 2006 Supplemento alla rivista ITALS - registrazione numero 14/2003 R.P. del 6.03.2003

Direttore Responsabile: Paolo E. Balboni

Il laboratorio di italiano L2 nelle scuole primarie e secondarie di primo grado: dalla teoria alla pratica quotidiana

Il laboratorio di italiano L2 rappresenta una realtà dinamica, in continua evoluzione, mai uguale a se stessa: il turnover, l'alternarsi, l'inserimento continuo degli alunni nel corso dell'anno scolastico, diventano caratteristiche peculiari che lo diversificano e lo rendono unico rispetto ad altre tipologie di laboratorio.

Le attività che vi si svolgono necessitano di un'organizzazione articolata e continua, in grado di soddisfare i diversi bisogni comunicativi dei discenti. Partendo proprio dai presupposti legati agli approcci e alle metodologie che appartengono all'area umanistico-affettiva è necessario far leva su tecniche capaci di incentivare e mantenere alta la motivazione. Per questo vanno tenuti in giusta considerazione e valorizzati i saperi, le preconoscenze, la cultura d'origine e il vissuto della persona in quanto tale, creando un clima di apprendimento disteso, non ansiogeno, in grado di portare l'allievo a conquistare e aumentare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

A questo proposito è possibile predisporre e organizzare il lavoro in modo modulare attraverso l'impiego di unità di apprendimento. La scelta di articolare le attività in unità di apprendimento, piuttosto che in unità didattiche, è favorita dalle peculiari caratteristiche di flessibilità ed elasticità di questo modello, che consente un adattamento facile e graduale a situazioni e contesti, sulla base di criteri non solo cognitivi ma anche affettivi e psicologici. In tal modo il docente è in grado di coinvolgere e motivare alunni dotati di competenze eterogenee e con culture d'origine differenti, adattando di volta in volta funzioni comunicative e strutture alle realtà linguistiche quotidiane. L'unità di apprendimento consente, attraverso attività diverse, di riproporre, consolidare e rinforzare periodicamente funzioni comunicative, strutture ed elementi lessicali già incontrati. Essa permette, inoltre, di utilizzare con creatività materiale didattico autentico, diversificabile sulla base dei livelli di competenza, dei contenuti e del grado di difficoltà. A questo proposito anche le attività ludiche e di cooperazione, come giochi e lavori di gruppo che prevedono l'utilizzo di oggetti concreti e la condivisione di capacità ed esperienze, assumono rilevanza particolare. Esse possono essere inserite con successo nella progettazione delle unità di apprendimento e affiancate ai momenti di lavoro individuale in quanto, essendo poco ansiogene, permettono agli alunni di socializzare, confrontarsi e instaurare relazioni tra pari.

Alla luce di quanto evidenziato il laboratorio di italiano L2 si pone, quindi, come uno spazio pensato e gestito per facilitare l'apprendimento e lo studente, con tutto il proprio vissuto culturale ed emotivo, ne diventa protagonista. L'insegnante assume invece il ruolo di tutor, una guida capace di proporre attività e creare stimoli che favoriscono l'acquisizione di nuove conoscenze.

Chi lavora in laboratorio sa benissimo che il primo obiettivo dell'applicazione di questo dispositivo 'ponte' è la necessità di garantire l'integrazione agli alunni stranieri (soprattutto neo-arrivati) per accedere alla comunicazione nella classe e all'orientamento nella nuova scuola, ma sa anche che la pratica didattica del laboratorio non è esente da ostacoli. Come rapportarsi ai vantaggi e agli inconvenienti del laboratorio L2?

Dallo schema (Fig. 1) emerge chiaramente il fatto che tali limiti o rischi non dipendono né dalla misura didattica in sé, né dai destinatari, ma sono solitamente imputabili a una scarsa organizzazione e sinergia tra gli adulti che lo gestiscono; limiti dunque che sarebbero facilmente superabili adottando una concordata e progettata politica d'integrazione che abbia il suo motore in un laboratorio L2 pienamente integrato.

Vantaggi	Limiti
Rapidità: risposta urgente a bisogni urgenti.	Rischio che l'urgenza o la reiterazione degli interventi trasformino il laboratorio in una classe/ghetto.
Efficacia: si focalizzano la specificità dei bisogni e i percorsi d'apprendimento di ciascun minore straniero in tempi e spazio privilegiati.	Rischio di delega esclusiva ai docenti del laboratorio di un compito proprio di tutta la scuola.
Intervento mirato e propedeutico alla facilitazione dell'integrazione: aiuta a contenere e prevenire disagio, emarginazione, ritardi e abbandoni attraverso il superamento graduale delle difficoltà linguistiche e di orientamento scolastico, garantendo maggiore ascolto e attenzione nella delicata fase dell'accoglienza.	Rischio (anche momentaneo) di privare i ragazzi stranieri del contatto con i parlanti nativi o con le altre discipline, ritardando il processo globale di socializzazione, inserimento e confronto.
Importanza socio-affettiva e identitaria: luogo-ponte che favorisce lo 'sblocco', il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze possedute, la crescita in autostima e la motivazione grazie all'abbassamento dei filtri affettivi.	Rischio di allestimento improvvisato delle attività e dei docenti di laboratorio.

Fig. 1. Vantaggi e limiti del laboratorio L2

6.1. A CHE TIPO DI LABORATORIO ASPIRARE?

L'optimum a cui tendere dovrebbe essere un laboratorio permanente, in un ambiente stabile e accogliente, con un orario annuale e un docente facilitatore professionale fisso, ossia un luogo educativo 'contenitore' di tutti i tipi di interventi e percorsi linguistici (alfabetizzazione, prima comunicazione, lingua per lo studio) e interculturali indirizzati agli studenti stranieri e all'intera classe. Una strutturazione del genere garantirebbe la continuità e la progressione cognitiva e affettiva essenziale ai ragazzi stranieri e al loro diritto all'istruzione, e assicurerebbe alla scuola anche una preziosa crescita in competenza ed efficacia, intervento dopo intervento, arrivando all'ottimizzazione delle risorse umane e strutturali, e del clima interculturale della scuola.

Nonostante negli ultimi anni si sia avuta un'evoluzione significativa nel campo dell'insegnamento dell'italiano L2, ossia il passaggio dalla fase dell'emergenza improvvisata a quella dell'integrazione strutturata di cui la diffusione dei laboratori L2 è un chiaro segnale, alcuni temi centrali rimangono ancora indefiniti e vaghi. In primo luogo occorre interrogarsi sul profilo e sul ruolo della risorsa umana responsabile della costruzione e gestione del clima idoneo all'espressione personale, allo scambio, al rinforzo non solo linguistico, ma anche affettivo e culturale del laboratorio: il facilitatore. D'altro canto, in base alle esperienze vissute dalle autrici, per arginare il ricorrente rischio di delega e isolamento del facilitatore si suggeriranno alcuni accorgimenti tecnici volti a rinsaldare la partecipazione di tutti al progetto d'integrazione.

6.2. IL FACILITATORE: NECESSITÀ DI DEFINIRE UNA FIGURA DI RACCORDO

Il primo elemento fondamentale per la costituzione e il buon andamento del laboratorio è il facilitatore L2, ossia il 'regista' dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri, di cui manca ancora un preciso identikit e riconoscimento ufficiale.

Verso gli alunni immigrati	Verso i docenti	Verso l'amministrazione scolastica	Verso gli alunni italiani	Verso le famiglie immigrate	Verso se stesso
Gestione/ collaborazione all'accoglienza tramite reperimento della biografia linguistica e analisi dei bisogni.	Cooperazione sinergica nella semplificazione della lingua per lo studio, nella progettazione specifica, nel monitoraggio e nella valutazione degli alunni stranieri	Cura della documentazione dell'esperienza di facilitazione (schede di valutazione degli alunni, registro del facilitatore, materiali allestiti dai ragazzi in laboratorio L2)	Sollecitazione di un clima positivo d'accoglienza e integrazione	Collaborazione nell'interazione scuola-famiglie	Partecipazione a corsi d'aggiornamento e formazione specifici
Organizzazione della facilitazione 1. scolastica (esporre regole dell'istituto), 2. linguistica (curricoli, spazio tempi, materiali, tecniche) per i vari livelli di alfabetizzazione, prima comunicazione e lingua per lo studio; 3. socio-relazionale.	Soluzione dei conflitti cognitivi e relazionali attraverso una mediazione forte e positiva tra laboratorio e classe	Consulenza su materiali (testi, audiovisivi, multimediali) e attrezzature da acquistare per il laboratorio L2 e lo scaffale multiculturale	Interventi interculturali o di informazione su L1 con aiuto di alunni stranieri (come tutor)		Pratica della Ricerca-Azione
Collaborazione/sollecitazione di attività interculturali e di promozione della dimensione plurilingue.	Sollecitazione di lezioni interdisciplinari o interculturali	Consulenza per progetti L2 o di intercultura da predisporre con POF o fondi degli Enti Locali	Coinvolgimento della classe in attività di Cooperative Learning (CL) e tutoring		Aggiornamento sulla normativa
Valutazione formativa e finale	Consigli di materiali, tecniche e siti ad hoc				

Fig. 2. Funzioni del facilitatore L2

Da questa sintesi emerge il profilo di un facilitatore di laboratorio L2 altamente specializzato e poliedrico, ancora raramente diffuso e, purtroppo, precarizzato e omologato indistintamente alle altre figure di supporto linguistico non qualificate. Il trattamento contrattuale e didattico a cui sono sottoposti un facilitatore esterno e uno interno all'organico scolastico è, talvolta, impari e demotivante, tanto che, oltre ad alunni immigrati invisibili, si potrebbe parlare ugualmente di facilitatori invisibili. Basti pensare all'assenza di segnali di istituzionalizzazione di tale ruolo professionale, tranne poche eccezioni, come la recente certificazione CEDILS/FILS del Laboratorio ITALS dell'Università Ca' Foscari di Venezia e le selezioni specifiche per docenti di italiano L2 indette dal Settore Servizi Scolastici di alcuni comuni veneti.

Quella del facilitatore è una mediazione educativa esperta e complessa: le sue potenzialità non si esplicano soltanto nell'attento e puntuale allestimento spazio-temporale, tecnico-didattico e disciplinare del laboratorio L2, costruito intorno ai bisogni affettivi e cognitivi di ciascun alunno, ma sono preziose risorse di raccordo positivo tra laboratorio/classe e facilitatore/docenti, tanto che potremmo definirla una figura passepartout d'integrazione socio-linguistica, a beneficio dell'intera comunità scolastica. Tuttavia l'insegnamento dell'italiano L2 in classe o laboratorio plurilingue necessita, per una buona riuscita, un lavoro in team con la partecipazione attiva di tutte le figure coinvolte (docenti di classe, mediatore, facilitatore, genitori e studenti). Come evitare il diffuso rischio di delega (didattica, relazionale, gestionale) in cui le scuole finiscono per scivolare nei confronti del facilitatore, incrinando l'interazione con i colleghi docenti e la continuità dell'acquisizione che va garantita agli alunni alloglotti? Un riconoscimento ufficiale del proprio ruolo, una chiara definizione dell'interazione tra insegnanti e facilitatori e una serie di accorgimenti tecnici potrebbero essere alcune delle soluzioni da adottare.

6.3. SUGGERIMENTI UTILI ALL'INTERAZIONE POSITIVA FACILITATORE-DOCENTI-ISTITUTO

In che modo il laboratorio L2 può proporsi come misura efficace e privilegiata di facilitazione dell'insegnamento della lingua e cultura italiana L2 nelle scuole inferiori dell'obbligo?

Per aumentare l'efficacia dell'insegnamento svolto nel laboratorio L2, evitando il rischio di interventi fini a se stessi, l'istituzione scolastica potrebbe dotarsi di un piano d'integrazione strutturato secondo il seguente modello:

1. Piano dell'organizzazione scolastica

A. fase d'accoglienza:

- costituzione di un Gruppo Accoglienza,
- predisposizione di materiale plurilingue per iscrizione, certificazione, informazione, avvisi, orientamento scolastico,
- definizione di un protocollo d'accoglienza da adottare.

B. progetto complessivo condiviso e stabile d'intervento per l'integrazione interculturale che preveda:

- costituzione di un Gruppo Intercultura,
- progetti di attività interculturali per stranieri e italiani,
- contatti frequenti con mediatori culturali,
- valorizzazione di culture e L1,
- ricorso al facilitatore linguistico come figura di riferimento selezionandolo in base alle qualifiche specifiche L2,
- formazione interna dei docenti (su didattica L2 e culture d'origine) e personale ATA,
- coinvolgimento delle figure esterne nelle riunioni dei collegi e nella programmazione di classe.

2. Piano didattico

1. Protocollo didattico complessivo per gli interventi linguistici che preveda e includa:

- colloquio d'orientamento (biografia linguistica e conoscenze pregresse dell'alunno) per determinare la classe d'iscrizione,
- kit di pronto soccorso linguistico,
- costituzione e utilizzo di un laboratorio L2 apposito,
- attenzione particolare a progetti di italiano per lo studio,
- archivio per raccogliere i materiali ad hoc (cartacei, multimediali, plurilingui) creati in interventi precedenti e durante le diverse discipline nei corsi di laboratorio,
- scaffale multiculturale,
- sinergia e coordinamento didattico interdisciplinare tra classe e laboratorio L2,
- creazione di modelli di curricula specifici di L2 per livelli,
- uso di varie tecniche didattiche: ludica, Total Physical Response (T.P.R.), tutoring, CL, semplificazione di testi per lo studio...,
- portfolio L2 personale che attesti il percorso di alunni stranieri (lavori, verifiche, progressi,...) e li valorizzi,
- attività di valorizzazione della lingua e cultura d'origine.

3. Piano delle relazioni tra docenti

- presa di coscienza e maggiore sensibilità dei docenti nei confronti delle difficoltà incontrate dagli alunni nell'apprendimento dell'italiano L2,
- concertazione tra insegnanti e facilitatore linguistico delle finalità e degli obiettivi del percorso di 'alfabetizzazione',
- consultazioni in itinere sul percorso svolto,
- relazione finale sul percorso svolto e gli obiettivi raggiunti.

4. Piano delle relazioni con le famiglie

- interazione e coinvolgimento delle famiglie anche nella creazione dei Piani di Studio Personalizzati,
- intervento di mediatori culturali nella fase di accoglienza,
- predisposizione di moduli plurilingue per le comunicazioni essenziali con le famiglie.

6.4. POSSIBILI INIZIATIVE COLLATERALI ALL'ATTIVITA' DI ALFABETIZZAZIONE

- Incontro informativo di sensibilizzazione dei docenti, personale ATA e alunni riguardo al laboratorio L2 e alle sue caratteristiche (obiettivi, organizzazione e percorsi, tempi, rischi e vantaggi...) per comunicare l'idea di luogo interdisciplinare e aperto al confronto e alla frequentazione.
- Inserimento o partecipazione di facilitatori e mediatori alle riunioni delle Commissioni Accoglienza e Intercultura.
- Partecipazione ai consigli di classe per programmare insieme, monitorare i progressi, organizzare attività di cooperazione o interdisciplinari. In questo importante momento di collegialità si potrebbero condividere riflessioni e valutazioni, verificare l'andamento del laboratorio L2 anche con gli esperti del settore legittimando e ottimizzando gli sforzi di tutti.
- 'La classe va in laboratorio': periodicamente si possono organizzare lavori cooperativi (es. semplificazione o preparazione a esami e compiti) o interculturali in comune per stimolare un clima relazionale positivo e avviare forme di tutoraggio responsabilizzanti per i ragazzi italiani.
- Organizzare percorsi per docenti di autoformazione e sperimentazione (Ricerca-Azione) interna alla scuola inerenti le attività di alfabetizzazione.
- Promuovere progetti d'informazione/aggiornamento sulle culture dei minori immigrati per tutte le classi, coinvolgendo eventualmente anche i genitori immigrati e italiani.
- Creazione di un archivio del laboratorio L2 in cui conservare tutti i materiali prodotti durante i corsi, creando una memoria storica patrimonio comune della scuola.

6.5. MATERIALI

- Registri del laboratorio: presenze e percorso svolto durante le lezioni (si rinvia a: ALLEGATO 1)
- Schede della biografia linguistico-scolastica degli alunni.
- Valutazione in ingresso per l'analisi dei bisogni e l'assegnazione dell'alunno al livello adatto (si rinvia alla cartella: TEST D'INGRESSO).
- Regolamento e orario del laboratorio ben visibile.
- Lista dei testi adottati in laboratorio e dei materiali/strumenti da acquistare. (Per la bibliografia si rinvia al registro personale di ogni facilitatore, ove è presente una sezione dedicata)
- Schede per il monitoraggio in itinere e la valutazione intermedia e finale di ciascun alunno, utili spunti per la valutazione complessiva di fine anno (si rinvia a: ALLEGATO 2).
- Relazione di fine quadrimestre (con valutazione linguistica e relazionale) di ogni percorso di laboratorio da presentare e far validare da docenti, dirigente e Commissioni (si rinvia a: ALLEGATO 3).

Le schede riguardanti gli alunni potrebbero essere raccolte in un portfolio di laboratorio dello studente, insieme ai lavori prodotti e a qualsiasi informazione utile a descrivere (come un diario di bordo) il percorso dello studente a tutti i docenti, in modo da facilitare la programmazione, accompagnare i ragazzi verso i

progressi che si attendono e meritano, e aiutare gli insegnanti nella valutazione e riflessione anche sul proprio operato.

Perché l'intervento di facilitazione linguistica sia efficace e produttivo, sono necessari alcuni strumenti, che la scuola dovrebbe fornire al facilitatore sin dal primo incontro.

Va ricordato inoltre che in quanto insegnante, anche il facilitatore deve poter accedere agli stessi servizi dei colleghi.

➤ **La disponibilità di spazi**

Il facilitatore dovrà avere un'aula per l'alfabetizzazione sempre a disposizione (non biblioteche e aule- laboratorio). Sarebbe auspicabile poter usufruire di un'aula apposita con cartine e cartelloni che facilitino la spiegazione e l'apprendimento. È importante che il nuovo gruppo classe si possa identificare in un luogo fisico, che è appunto l'aula di L2.

➤ **La disponibilità dell'aula computer**

L'utilizzo dell'aula computer può essere molto utile con i ragazzi neoarrivati, perché consente di avere ad immediata disposizione una vastissima serie di immagini. Si ricorda infatti che laddove esiste un ostacolo linguistico, l'immagine diventa un appiglio indispensabile al discente per collegare una nuova parola ad un oggetto conosciuto.

Per alunni con un livello di conoscenza della L2 maggiore, l'utilizzo del computer diventa momento di rielaborazione e di fissazione, tramite la copiatura di testi fatti in classe che a fine anno possono essere raccolti in un lavoro da condividere con i compagni e con gli insegnanti curricolari.

È auspicabile quindi che a inizio anno, qualora siano necessarie per l'accesso, verranno fornite le password per l'utilizzo dell'aula computer, in modo che non vi siano inutili ritardi in corso d'anno.

➤ **Fotocopie, libri, materiale vario**

Se le fotocopie si fanno con le tessere andrà fornito un pacchettino da poter utilizzare fino alla fine dell'anno. Va ricordato infatti che non avendo a disposizione libri di testo, le fotocopie sono l'unico modo per poter lavorare con gli studenti.

Inoltre nell'aula di alfabetizzazione dovranno essere presenti un dizionario e un dizionario enciclopedico, possibilmente anche dizionari bilingue, in modo da non dover perdere tempo ogni volta nella ricerca di tali sussidi didattici.

➤ **Lo scaffale multiculturale**, cioè un insieme di testi e materiali utili nella dimensione dell'educazione interculturale. La parola "scaffale" può ovviamente assumere diversi significati. Lo "scaffale" può dunque prendere la forma di una piccola biblioteca, un insieme di testi particolari che caratterizza la biblioteca stessa, può essere l'allestimento di un angolo, o di uno sfondo in una classe. Lo scaffale può essere permanente o temporaneo in occasione di una mostra, di uno spettacolo, di una festa, in funzione di un percorso didattico particolare: il cibo, le feste, le fiabe, la Cina, la calligrafia, il *ramadan* e così via.

In base al luogo e al contesto in cui è collocato lo scaffale multiculturale può essere funzionale agli studenti o ai genitori immigrati. Una delle importanti funzioni dello scaffale è quella di fornire attraverso la lettura opportunità di scambio, di reciproco arricchimento tra le culture. Soprattutto nella scuola lo scaffale può essere lo strumento che consente di costruire "attività interculturali comuni" come indica la recente legge n. 40,6 marzo 1998, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. Lo scaffale può avere inoltre la funzione di sostenere con piste bibliografiche un'esposizione di oggetti, di immagini, di libri o uno spettacolo. (tratto da un gruppo di lavoro di Vinicio Ongini)

7. QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE

	A1	A2	B1	B2	C1	C2	
C O M P R E N S I O N E	Ascolto	Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.	Riesco a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per esempio informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente a scuola, nel tempo libero ecc. Riesco a capire l'essenziale riguardo argomenti di mio interesse, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.	Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.	Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.	Non ho nessuna difficoltà a capire qualsiasi lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarli all'accento.
	Lettura	Riesco a capire i nomi e le persone che mi sono familiari e frasi molto semplici.	Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili. Riesco a capire lettere personali semplici e brevi.	Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o alla scuola. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.	Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.	Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.	Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.
P A R L A T O	Interazione	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per esempio la	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con	Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così

	o che riguardano bisogni immediati.	riuscire a sostenere la conversazione.	famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti di attualità).		quelli di altri interlocutori.	scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.
Produzione orale	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.	Riesco ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la carriera scolastica .	Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze ed avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le mie impressioni. .	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.
Produzione scritta	Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina , ad esempio per mandare i saluti delle vacanze. Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo per esempio il mio nome, la nazionalità e l'indirizzo .	Riesco a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale con semplici frasi, per esempio per ringraziare qualcuno.	Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.	Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.	Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.	Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialisti.

7.1 PROGRAMMAZIONE PER ALUNNI NON ITALOFONI ITALIANO L2 livello A1 del QCER

OBIETTIVI

COMPRESIONE DELLA LINGUA ORALE

1 a) Ascoltare e comprendere semplici e brevi messaggi orali ricorrenti nel linguaggio della classe:

- rispondere a saluti
- comprendere ed eseguire comandi che richiedono una "risposta fisica" (avvicinarsi, alzarsi, sedersi,...)
- comprendere e agire consegne relative ad attività di manipolazione (taglia, incolla, colora, ...)
- comprendere ed eseguire indicazioni di lavoro scolastico (leggi, copia, scrivi, ...)
- comprendere semplici osservazioni di valutazione sul lavoro svolto (bravo, bene...)

1 b) Ascoltare e comprendere micro-messaggi orali relativi ad aspetti concreti della vita quotidiana:

- comprendere il significato globale con l'aiuto di elementi chiave e di facilitazioni paralinguistiche
- apprendere nuovi vocaboli relativi alla vita scolastica e alla vita quotidiana

- comprendere e riconoscere le frasi interrogative che prevedono un modello domanda/risposta di tipo chiuso

1 c) Ascoltare e memorizzare filastrocche, giochi di parole, poesie

1 d) Ascoltare e comprendere brevi racconti relativi a esperienze concrete vissute da altri, con il supporto di immagini e drammatizzazioni:

- cogliere il contenuto globale del fatto
- individuare le persone coinvolte
- riordinare in sequenze le immagini

PRODUZIONE DELLA LINGUA ORALE

2 a) Parlare con pronuncia "accettabile" al fine di essere compresi

2 b) Usare vocaboli ed espressioni di uso frequente per:

- denominare cose, persone, animali
- costruire campi lessicali con nomi, verbi, aggettivi per associazione e per contrasto
- usare il lessico appreso in nuovi contesti

2 c) Chiedere e dare informazioni:

- sulla propria identità
- sull'ambiente della scuola
- sull'ambiente familiare
- sulle qualità più evidenti di persone, oggetti e situazioni
- sulla posizione e la collocazione nello spazio e nel tempo
- chiedere una cosa
- chiedere a qualcuno di fare qualcosa

2 d) Esprimere aspetti della soggettività:

- esprimere i propri bisogni e le condizioni soggettive
- esprimere i gusti e le preferenze

2 e) Raccontare brevemente fatti e avvenimenti relativi all'esperienza personale recente:

- raccontare fatti accaduti nel presente
- presentare le persone coinvolte nei fatti narrati

2 f) Sostenere una breve conversazione:

- porre domande e rispondere in maniera concisa
- usare nei contesti reali di comunicazione le strutture e i modelli linguistici appresi in dialoghi guidati

COMPRESIONE DELLA LINGUA SCRITTA

3 a) Decodificare e leggere:

- possedere la corrispondenza grafema fonema
- leggere i digrammi, i trigrammi e i suoni complessi

3 b) Leggere e comprendere brevi testi:

- associare la parola all'immagine
- associare brevi frasi a immagini
- rispondere a semplici domande strutturate sul testo
- comprendere il significato globale di un breve testo
- eseguire una serie di istruzioni scritte
- ordinare in sequenze

PRODUZIONE DELLA LINGUA SCRITTA

4 a) Scrivere e trascrivere:

- riprodurre i suoni semplici e complessi
- scrivere, sotto dettatura, parole conosciute
- scrivere, sotto dettatura, brevi frasi

4 b) Completare brevi testi:

- sostituire la parola al disegno o all'immagine
- trovare la parola mancante o nascosta
- trovare la frase mancante

4 c) Riordinare le parti di un testo:

- riordinare la frase
- rimettere in ordine due o più frasi
- riordinare semplici sequenze temporali

4 d) Saper utilizzare la lingua posseduta in semplici produzioni scritte:

- scrivere brevi didascalie relative ad immagini conosciute

4 e) Saper utilizzare la lingua posseduta per scopi funzionali:

- compilare un semplice questionario con i dati personali
- saper scrivere i compiti nel diario
- scrivere una cartolina

CONOSCENZA DELLA STRUTTURA DELLA LINGUA

5 a) Acquisire una accettabile competenza ortografica:

- usare i digrammi, i trigrammi e i suoni complessi
- distinguere i suoni doppi
- usare l'accento
- usare l'apostrofo
- usare le maiuscole

5 b) Concordare le varie parti di una frase per automatismo

USARE LA LINGUA IN FUNZIONE INTERCULTURALE

6 a) Valorizzare la lingua d'origine:

- costruire semplici glossari bilingue

CONTENUTI

AMBITI LESSICALI E TEMATICHE

- identità personale
- scuola
- famiglia
- casa
- corpo
- abbigliamento
- colori
- numeri
- lavoro
- cibo
- animali
- gusti e preferenze
- orologio e calendario
- stagioni
- mezzi di trasporto

TIPOLOGIE TESTUALI

- descrizione
- narrazione breve: cronaca
- filastrocche e semplici poesie

CONTENUTI GRAMMATICALI

- l'articolo
- il nome: comune, proprio, concreto – genere e numero.
- L'aggettivo qualificativo, possessivo e dimostrativo.
- Pronome personale soggetto
- Il verbo: presente indicativo di essere- avere e delle voci verbali più frequenti delle tre coniugazioni regolari.
- Presente indicativo di alcuni verbi irregolari: fare, andare, dare, venire, uscire, dire.
- Presente indicativo di alcuni verbi riflessivi: svegliarsi, alzarsi, lavarsi...ecc.
- Alcune preposizioni semplici e articolate – sopra a, sotto a, vicino a...
- Avverbi di tempo: ieri, oggi, domani...
- Congiunzioni: e
- Ordine e costruzione della frase
- Utilizzo di alcuni segni di interpunzione: punto, virgola, punto interrogativo
 - Utilizzo delle maiuscole

7.2. PROGRAMMAZIONE PER ALUNNI NON ITALOFONI ITALIANO L2 livello A2 QCER

OBIETTIVI

COMPRESIONE DELLA LINGUA ORALE

1 a) Ascoltare e comprendere il racconto di un'esperienza:

- comprendere il significato globale
- comprendere descrizioni di oggetti, luoghi, persone

PRODUZIONE DELLA LINGUA ORALE

2 a) Saper utilizzare la lingua nelle forme colloquiali richieste dalle situazioni della vita quotidiana:

- cominciare ad utilizzare registri diversi (formale - informale)
- chiedere e dare informazioni
- avere la consapevolezza di non avere compreso ed esplicitarlo

2 b) Raccontare fatti vissuti in prima persona o ai quali si è assistito e riferire fatti accaduti ad altri:

- utilizzare semplici nessi causali e temporali

2 c) Elaborare brevi relazioni su elementi della propria identità e della propria storia:

- raccontare episodi della propria storia

2 d) Riprodurre brevi poesie e filastrocche

COMPRESIONE DELLA LINGUA SCRITTA

3 a) Consolidare la capacità di lettura:

- leggere correttamente

3 b) Leggere e comprendere testi di vario genere (narrativo, informativo, regolativo):

- utilizzare il dizionario
- rispondere a domande di tipo chiuso (multiple e vero/falso)
- riferire il contenuto del testo seguendo una traccia

3 c) Leggere e comprendere brevi poesie e filastrocche

PRODUZIONE DELLA LINGUA SCRITTA

4 a) Saper scrivere in italiano con accettabile competenza ortografica

4 b) Completare brevi testi:

- completare un testo con la struttura "a buchi"

4 c) Riordinare le parti di un testo:

- in ordine logico
- in ordine cronologico

4 d) Descrivere persone, luoghi, fatti ed esperienze nel presente e nel passato

4 e) Produrre brevi testi di tipo funzionale e di carattere personale:

- scrivere una lettera ad un destinatario reale
- scrivere un diario personale
- scrivere un messaggio o un appunto

4 g) Sintetizzare:

- identificare le informazioni principali (chi, dove, quando, che cosa, perché)

CONOSCENZA DELLA STRUTTURA DELLA LINGUA

5 a) Riconoscere in una frase alcune parti del discorso: articolo, nome, aggettivo e verbo.

5 b) Costruire correttamente una frase minima.

USARE LA LINGUA IN FUNZIONE INTERCULTURALE

6 a) Conoscere e confrontare elementi della cultura d'origine e della cultura italiana (valorizzazione della cultura d'origine):

- narrare aspetti ed esperienze relativi alla propria storia e alla cultura d'origine (feste, religione, cibi, ecc...)

CONTENUTI

AMBITI LESSICALI E TEMATICHE

- caratteristiche fisiche della persona
- aspetti del carattere
- luoghi e ambienti

8. L'ALUNNO STRANIERO IN CLASSE. ALCUNI ASPETTI UTILI DA CONOSCERE

La vita scolastica è, per ogni alunno straniero inserito nella nostra scuola, estranea a tutto ciò che egli conosceva e riconosceva in precedenza.

I rapporti con i compagni e gli insegnanti, le regole, gli orari e le materie gli sono per la maggior parte sconosciuti: un corso che nella scuola del suo paese era chiamato "educazione artistica" per esempio, può essere diverso per contenuti e metodi di insegnamento rispetto alla stessa materia insegnata in Italia. Ma non solo: anche i locali, le usanze, le valutazioni non sono elementi comuni ovunque e possono essere quindi incomprensibili ai nuovi arrivati.

Chi ha già frequentato per un periodo la scuola italiana non ha più un vocabolario così limitato da impedirgli di sopravvivere, (per cui l'insegnante non si trova nella fase di emergenza comunicativa) ma d'altra parte, il livello raggiunto è insufficiente perché possa consentirgli di studiare e apprendere i contenuti richiesti dalla normale programmazione. Spesso accade che un allievo straniero frequenti la scuola regolarmente ma che per un periodo, che può diventare anche lungo in certi casi, non gli sia richiesto un impegno particolare e costante; spesso non ha compiti da svolgere a casa, non deve fare interrogazioni, non viene quindi completamente inserito nella vita lavorativa scolastica. Un alunno straniero ha invece necessità di interagire con la classe e con gli insegnanti, di conoscere l'organizzazione della scuola, della giornata, di conoscere i nomi delle materie, i relativi insegnanti e gli argomenti principali. Deve capire cosa si intende per interrogazione, verifica, ricerca, studio. Non da ultimo deve saper decifrare i voti.

Il problema dell'inserimento di alunni stranieri pone anche quello strettamente collegato della valutazione delle conoscenze pregresse che sembrano impossibili da verificare senza l'uso di un codice linguistico condiviso. Esistono però modi per valutare le capacità logiche, di memoria, di conoscenze di argomenti che sono valutabili anche senza usare necessariamente la lingua italiana. Per esempio, si possono usare materiali che richiedono attività come collegare, riordinare, unire che escludono l'uso dell'italiano scritto e orale. Sapere che cosa dare per appreso e cosa invece manca nella preparazione di un alunno è indispensabile per programmare un lavoro che faciliti sia l'insegnante che lo studente. Inoltre permette di risparmiare tempo e di aumentare la motivazione di chi deve studiare e apprendere.

Gli insegnanti dovrebbero essere messi in condizione di poter riconoscere la necessità di semplificare i testi e le spiegazioni e di valutare gli alunni stranieri non in base al livello comune della classe, ma secondo il raggiungimento o meno di obiettivi predefiniti per quel livello di conoscenza linguistica. Un alunno straniero che si impegna e che ottiene buoni o ottimi risultati per il suo livello linguistico ma che, naturalmente, ha risultati sufficienti se paragonato al resto della classe, perde tutta la sua motivazione se viene valutato sempre con sufficiente o meno. Ancora di più se proviene da un paese dove viene data molta importanza (anche in termini di prestigio extra scolastico) al voto.

Due sono gli elementi che determinano la difficoltà dei compiti che vengono richiesti dalla lingua per lo studio in a un apprendente straniero: la complessità dei processi linguistici e l'astrattezza delle proposte. Già negli anni Settanta le esperienze di integrazione linguistica di allievi stranieri in vari paesi hanno dimostrato che la sola conoscenza della lingua seconda dell'uso quotidiano non è garanzia di successo scolastico. Un importante studioso canadese, Jim Cummins, fa una distinzione a questo proposito: egli identifica due obiettivi che l'allievo deve raggiungere per riuscire nella scuola al pari di un autoctono, le BICS: Basic Interpersonal Communication Skills (abilità comunicative interpersonali di base) e le CALP: Cognitive Academic Language Proficiency (Padronanza linguistica cognitivo - accademica).

Le BICS servono a interagire nelle situazioni di vita quotidiana e sono legate al contesto. Per acquisirle sono necessari circa due anni di studio della lingua.

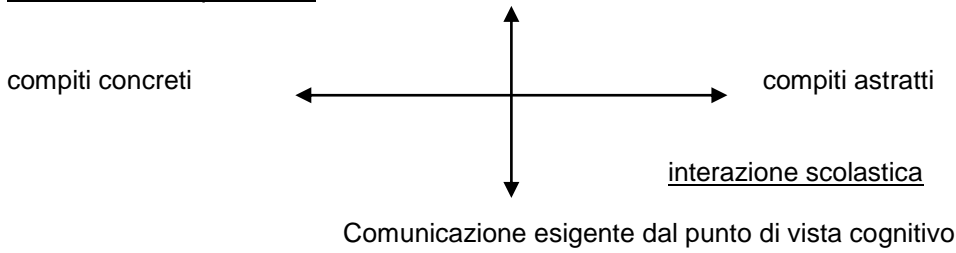
Con CALP si intende invece la capacità di riassumere, di comprendere, produrre testi argomentativi. Per acquisire questa capacità sono necessari fino a cinque anni di studio della lingua. Ovviamente un allievo di una lingua diversa dall'italiano, dopo un periodo di esposizione alla lingua che sta apprendendo sarà probabilmente in grado di interagire coi compagni, gli insegnanti e con persone che si trovino al di fuori della scuola, ma non sarà necessariamente capace di usare la lingua seconda per svolgere compiti cognitivi complessi.

Spesso le scuole sono messe in condizione di poter concentrare i loro interventi solamente a favore dell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda, nei primi periodi di inserimento, cioè generalmente per i primi due anni, ritenendo che poi l'alunno sia in grado di seguire le lezioni come gli alunni autoctoni.

Cummins propone uno schema per facilitare la comprensione di quanto da lui esposto:

comunicazione poco esigente dal punto di vista cognitivo

comunicazione quotidiana



Questo schema mostra il processo che l'apprendente una lingua straniera deve compiere, muovendosi dalla prima tappa (compiti cognitivamente poco esigenti e concreti) per poi passare a compiti esigenti e astratti, decontestualizzati. Da notare che lo studio, l'interazione scolastica viene classificata come un compito difficile perché decontestualizzato e cognitivamente complesso. Questo schema dovrebbe essere tenuto presente nella programmazione per evitare l'errore di proporre esercizi e riflessioni che non porterebbero a nessun risultato poiché troppo impegnativi.

Nelle scuole purtroppo, si tende a dare troppa importanza alla valutazione degli alunni stranieri che devono riuscire a svolgere un programma uguale a quello dei compagni italiani senza cambiare i parametri del giudizio stesso. Sarebbe sufficiente fermarsi a riflettere sul fatto che anche gli allievi italiani non iniziano a svolgere compiti che non sarebbero in grado di sostenere da punto di vista linguistico e cognitivo prima di avere trascorso anni di studio nella loro lingua madre.

A questo proposito è utile osservare un altro schema di Cummins:



Capacità di interagire in attività contestualizzate

Agli studenti limitatamente italofoni viene richiesto un salto troppo veloce tra lo sviluppo di competenze comunicative di base e lo sviluppo di competenze linguistico – cognitive avanzate. All'allievo straniero è quindi richiesto di recuperare ciò che i coetanei italiani hanno appreso in anni.

La scuola infatti, è abituata ad avere relazioni con allievi italiani che arrivano con competenze comunicative di base che permettono loro di comprendere e usare la lingua del quotidiano. Proprio da qui, gli insegnanti procedono nel loro lavoro di introduzione di linguaggi specialistici, di testi espositivi e di riflessione linguistica. La lingua che si usa a scuola inoltre, è una microlingua, cioè comporta lo studio delle varie materie usando un lessico proprio di esse e che gli stessi alunni italiani apprendono un po' alla volta ampliandolo e consolidandolo con il procedere degli studi.

8.1 METE DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

Insegnare la lingua straniera significa fare educazione linguistica.

3 mete educative:

- culturizzazione: conoscenza e rispetto di modelli culturali e di valori di civiltà dei paesi dove si parla la lingua;
- socializzazione: possibilità di avere relazioni sociali usando la lingua;
- autopromozione: procedere nella realizzazione del progetto di vita con maggiore conoscenza del mondo, delle persone, ricchezza cognitiva, avendo imparato come si impara una lingua.

2 mete glottodidattiche.

- sviluppo della competenza comunicativa nella lingua e nella cultura;
- sviluppo della competenza glottomatematica, cioè la capacità di apprendimento linguistico.

8.2 LA COSTRUZIONE DI UNA UNITA' DIDATTICA

Introduzione: presenta i contenuti del nuovo percorso, li raccorda a ciò che è già noto, crea la motivazione legata al percorso.

Rete di unità di apprendimento: l'insegnante espande il lavoro con materiale autentico, motivante.

Fase conclusiva: racchiude le fasi di verifica e di recupero, comprende un'attività di decondizionamento (canzone, filastrocca, fumetto da colorare o riscrivere...)

Motivazione

Analisi

Sintesi

Riflessione

Verifica ed eventuale recupero

AZIONI:

Motivazione:

-Stimolare l'"expectancy grammar" (prevedo ciò che succederà) e l'enciclopedia personale (ciò che so del mondo, copioni di comportamento tipici, campi semantici prevedibili) con: attività di brainstorming o diagrammi a ragno, (per es.: unità sul cibo: alla lavagna l'insegnante scrive "mangio"oppure "mi piace/non mi piace" e si procede con il richiamare il lessico noto e con l'aiuto di immagini lo si arricchisce.)

- Presentare il materiale con le fasi della globalità, analisi, sintesi passando da una comprensione globale ad una più analitica.

Globalità: far prestare attenzione alle informazioni in senso globale, selezionare le informazioni necessarie a quell'unità didattica. Focalizzare l'attenzione sul messaggio generale.(esercizi vero/falso, griglie, cloze..).

Addentrarsi poi in una comprensione più mirata.

Analisi: far attivare strategie di deduzione, induzione, di identificazione e riproduzione delle funzioni e degli scopi della lingua presentata, scoperta delle regole tramite sottolineature, simboli, uso di colori diversi e creazione di tabelle.

Per l'ampliamento del vocabolario si può completare un diagramma, creare una rubrica a fogli mobili...

Sintesi: le strutture devono essere applicate, è la fase dell'abilità di uso. Si rivedono, ripetono, sostituiscono, manipolano i testi scritti e orali.

Riflessione: presentazione e ripasso delle regole e del vocabolario incontrato.

Verifica: concentrare l'esercizio su temi e tecniche noti con testing diffuso o testing formale.

Valutare tenendo conto di ciò che è stato presentato e come (nell'unità didattica sulla giornata evitare di fare scrivere una lettera sulle abitudini quotidiane se durante l'unità didattica si sono fatti esercizi solo in terza persona, esercizi di completamento, ricerca di informazioni e non di produzione)

9. FINALITA' DELLE PROVE DI INGRESSO

Le prove d'ingresso fanno parte del processo di accoglienza e inserimento di ogni alunno straniero. Somministrate al momento dell'arrivo dell'alunno servono ai docenti per raccogliere utili informazioni sulle conoscenze e capacità dello studente.

I risultati dei test non sono da intendersi come prove di verifica normalmente usate durante l'anno scolastico, ma come **punto di partenza per la programmazione educativa e formativa dell'alunno straniero.**

Trattandosi di prove d'ingresso per i livelli iniziali, si ritiene importante **privilegiare l'efficacia comunicativa piuttosto che la correttezza grammaticale**, e nel rispetto di quanto appena esposto si possono consultare le prove predisposte.

E'utile sottolineare l'importanza di somministrare prove di ingresso relative a **tutte le discipline della scuola**, non solo di italiano, per raccogliere il maggior numero di informazioni sulle conoscenze dell'alunno e dare a quest'ultimo la possibilità di mostrare che non è tabula rasa e che, pur mancando dello strumento linguistico, porta con sé delle conoscenze già apprese.

E' indispensabile affiancare alla prova scritta anche una parte orale, in cui si accerti la comprensione e la produzione su diversi livelli. A tal proposito si ricorda che la circolare ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990 afferma: "Al momento dell'ingresso nella scuola italiana, si pone l'esigenza di una ricognizione della situazione di partenza dell'alunno straniero ..."Si invitano pertanto gli insegnanti di ogni disciplina ad elaborare prove di ingresso da somministrare agli alunni stranieri, con l'ausilio del linguaggio iconico laddove la conoscenza della lingua italiana dell'alunno non gli permetta di svolgere la prova. Le prove di ingresso servono altresì per decidere l'assegnazione della classe, sempre nel rispetto del criterio anagrafico, e l'avvio dell'elaborazione del piano di studio personalizzato dell'alunno.

Per le modalità di correzione e valutazione, sarà data importanza, come già anticipato, all'efficacia comunicativa, al saper usare la lingua piuttosto che la correttezza morfosintattica (che comunque sarà valutata anche se in misura minore) Le prove di ingresso verranno poi usate ad ogni inizio anno, per dividere gli alunni in gruppi quanto più possibili omogenei per livello di conoscenza della lingua, in corso d'anno, per inserire gli alunni neo arrivati nel gruppo più adatto e per costruire una programmazione individualizzata.

10. GLI STADI SI ACQUISIZIONE DELLA LINGUA ITALIANA: METODI DI RILEVAZIONE

La scheda di rilevazione degli stadi di acquisizione che proponiamo si compone di cinque tabelle che corrispondono ai cinque livelli che abbiamo individuato come descrittivi dei diversi possibili profili linguistici settoriali degli alunni stranieri e di un quadro riassuntivo finale che ha lo scopo di fornire all'insegnante di classe il profilo complessivo dell'alunno.

All'interno di ogni tabella i descrittori inclusi nelle diverse abilità sono organizzati verticalmente per difficoltà crescenti, dal più semplice al più complesso, sia dal punto di vista linguistico, sia dal punto di vista cognitivo e sono considerati più o meno sviluppati su scala tripartita: non ancora < 50%; abbastanza 50% - 70%; si 80% - 100%. La compilazione della tabella, quindi, consiste semplicemente nel porre una crocetta nella cella corrispondente al livello verificato.

Il facilitatore utilizza le tabelle per registrare il livello di sviluppo raggiunto dall'alunno nelle diverse abilità, facendo una ricognizione in almeno tre periodi diversi: nei primi tempi di inserimento scolastico o nella fase iniziale del laboratorio di italiano L2, in un momento intermedio e alla fine di un periodo che possa essere determinato o dai quadrimestri scolastici, oppure dalla fine del laboratorio di italiano L2.

Lo strumento può avere un doppio scopo: rappresentare la fotografia del profilo linguistico-comunicativo dell'alunno straniero, oppure definire l'insieme degli obiettivi da raggiungere in un percorso di apprendimento personalizzato. Nel primo caso si fornisce una diagnosi, nel secondo caso si hanno descrittori particolareggiati sui quali potranno essere preparate le attività di apprendimento linguistico e le prove di verifica per valutare il percorso di apprendimento svolto.

Gli stadi di progressione individuati sono i seguenti: principiante assoluto, iniziale, intermedio, intermedio progredito e avanzato. I descrittori per tutti gli stadi (tranne per il primo) fanno riferimento alle seguenti abilità: ascoltare, parlare, leggere, scrivere e riflettere sulla lingua. Nel primo stadio si è ritenuto opportuno modificare le abilità in relazione alla condizione particolare in cui si può trovare un alunno neoarrivato che

parta da un repertorio linguistico d'origine tipologicamente molto distante dall'italiano. Le abilità prese in considerazione, pertanto, sono le seguenti: comprendere l'oralità, parlare, leggere, scrivere e comunicare.

Ciò che, a nostro avviso, fa la differenza rispetto ai modelli di scheda precedenti, sono proprio i descrittori, che sono stati calibrati per ogni abilità, in ciascuno stadio, sulla base sia delle teorie dell'interlingua, sia dell'esperienza acquisita sul campo, nel contatto quotidiano con i tanti alunni stranieri di cui sono stati analizzati i campioni di errori nell'oralità e nella scrittura.

Nel documento, in alcuni casi, si è adottata la terminologia proveniente dalle teorie dell'interlingua, quindi, quando si parla di "parole isolate" si intende la parola che diventa "olofrase", come nel linguaggio del bambino intorno ai due anni, mentre, per "formule non analizzate" si intende l'uso di frasi che l'alunno acquisisce e utilizza come un tutt'uno senza essere in grado di individuarne e analizzarne i diversi elementi di cui sono composte, come ad esempio nelle formule: "Come ti chiami?" "Quanti anni hai?".

Il quadro riassuntivo finale raccoglie i dati delle cinque tabelle. Lo scopo di questo quadro è quello di poter fornire il profilo linguistico-comunicativo complessivo dell'alunno, mettendo in evidenza lo stadio in media raggiunto per ogni abilità e quindi cercando di rendere l'idea della non linearità dell'apprendimento e la situazione quanto più possibile aderente alla realtà di fatto.

Gli insegnanti di classe attraverso quest'analisi possono ricostruire il profilo particolareggiato dell'alunno, riferendosi ai descrittori di ogni abilità per lo stadio di acquisizione indicato.

In base a tale profilo si può individuare come rendere il percorso di apprendimento personalizzato dell'alunno anche dal punto di vista disciplinare, perché un tale quadro permette di cogliere in modo analitico attraverso quale tipo di abilità linguistiche l'alunno possa effettivamente relazionarsi ai saperi e pertanto portare a termine dei task adeguati. Ciò permette d'includere l'alunno in un programma disciplinare che abbia obiettivi raggiungibili, verificabili e di conseguenza valutabili.

Lo scopo principale di questo strumento è quello di riuscire a condurre una diagnosi accurata dei diversi stadi di acquisizione delle abilità linguistico-comunicative degli alunni stranieri, per poter successivamente raccogliere dati quanto più oggettivi possibili per valutare gli eventuali progressi nell'apprendimento. Non è possibile, infatti, valutare un alunno straniero senza stabilire con una certa precisione quali siano i suoi livelli di partenza. Le tabelle così concepite dovrebbero fornire non solo i dati descrittivi in merito alle abilità, ma anche i ritmi e i tempi delle progressioni, segnalare periodi di stasi, mettere in evidenza le difficoltà e le eventuali fossilizzazioni.

Non è compito del facilitatore fornire una valutazione sommativa che preveda l'espressione in decimi delle performance degli alunni stranieri, quanto piuttosto il compito è quello di saper predisporre delle prove di verifica adeguate ed efficaci per fornire i dati necessari alla compilazione della scheda. La valutazione del facilitatore si concretizza nella ricostruzione del profilo linguistico.

La sfida, pertanto, che rimane ancora aperta è quella di affinare le prove attraverso le quali raccogliere i dati, prove che andranno allegate alla scheda per fornire agli insegnanti di classe le risorse più esaurienti possibili perché siano poi loro a formulare valutazioni nel giusto contesto istituzionale.